

Speranza: il leader di FI? È giusto dialogare ma no a qualsiasi scambio



La scelta
Inaccettabili i veti su
candidati pd, però potranno
essererci anche nomi non
riconducibili al partito

L'intervista

ROMA Nessuno scambio con Berlusconi, nessuna trattativa che abbia la grazia come contropartita. Il capogruppo del Pd alla Camera, Roberto Speranza, stoppa le richieste di Forza Italia e disegna l'identikit di un presidente che abbia tutte le caratteristiche di Napolitano: autorevolezza, credibilità, senso dello Stato.

Nel patto con Berlusconi c'è il Quirinale?

«Con Forza Italia è in corso un ragionamento molto importante che riguarda le riforme ed è giusto che sia un interlocutore anche sulla presidenza della Repubblica. Ma è sbagliato sovrapporre il piano delle riforme con l'elezione del successore di Napolitano, come purtroppo ha fatto qualche esponente di Forza Italia».

Brunetta insiste: prima il Colle, poi le riforme.

«La richiesta di uno scambio è irricevibile. Non è possibile immaginare un capo dello Stato che dia la grazia a Berlusconi. Per il Pd la trattativa su quel terreno non è immaginabile».

Se il M5S si sfilava, i voti di Forza Italia sono preziosi.

«È giusto parlare con tutti, senza alcun pregiudizio. E mi auguro che i cinquestelle scendano dal tetto e provino a giocare una partita in termini costruttivi, per trovare un presidente che rappresenti tutti».

Nel 2013 il Pd schierò con-

tro Prodi 101 franchi tiratori.

«Quel passaggio ha lasciato sulla nostra pelle una ferita che nessuno vuole rivivere. Da allora i gruppi hanno raggiunto una maturità significativa e però bisognerà lavorare, perché solo una vera e profonda condivisione può creare le condizioni per la coesione dei gruppi».

Per disarmare le decine di franchi tiratori già pronti metterete la decisione ai voti?

«A me questi conteggi non risultano e penso che il Pd debba avere l'ambizione di unire se stesso senza immaginare che qualcuno sia un franco tiratore a prescindere. Dopo le dimissioni formali di Napolitano riuniremo i gruppi e costruiremo una soluzione largamente maggioritaria, avendo in testa il futuro dell'Italia».

Per Renzi il Pd è «decisivo».

«Sarà fondamentale interloquire con tutte le forze politiche, ma il Pd ha circa 450 grandi elettori e tocca a noi indicare la rotta. La scelta è decisiva e al partito di maggioranza relativa spetta il ruolo più delicato».

Padoan, Veltroni, Mattarella, Bersani... Quanti petali ha la rosa del Pd?

«Niente pregiudizi, né bandierine. Noi non possiamo accettare veti su candidati del Pd, ma al tempo stesso potranno esserci anche personalità non strettamente riconducibili al Pd se hanno le caratteristiche che la funzione richiede».

Il suo capo dello Stato?

«Dobbiamo avvicinarci il più possibile al profilo di autorevolezza e credibilità di Napolitano. Per la mia generazione è il simbolo dell'unità dello Stato».

Si dice che Renzi non abbia interesse a scegliere una figura che gli faccia ombra.

«Trovo che questo discorso abbia poco senso, sarebbe sbagliato legare una scelta cardine alle dinamiche strette della contingenza politica».

È vero che nel Pd le quotazioni di Prodi sono in calo?

«No, ha autorevolezza e credibilità. È un nome di assoluto rilievo, su cui sarebbe utile riflettere seriamente. L'ho votato nel 2013 e non avrei difficoltà a rivoltarlo. Ma le personalità sono tante e parlare dei singoli nomi con un mese di anticipo rischia solo di bruciarli».

Draghi si è autoescluso...

«Ho molto rispetto per le sue parole e penso che la funzione di Draghi in Europa sia decisiva per provare a costruire una nuova prospettiva di politica economica».

Vi aspetta una ripresa con l'acceleratore premuto?

«Il 7 riunirò il gruppo sulla riforma costituzionale, che cominceremo a votare l'8 in Aula. La settimana successiva inizieranno al Senato le votazioni sull'Italicum. A gennaio ci giochiamo molto, con questi due provvedimenti centrali e la partita del Quirinale che si apre».

Una donna è una chimera?

«Sarebbe folle immaginare che questo ruolo possa rivestirlo solo un uomo, nel nostro panorama politico ci sono donne di grande qualità».

L'opinione pubblica non sembra pronta. La Boldrini è stata accusata di autocandidarsi, alla Finocchiaro viene rimproverata la foto con la scorta all'Ikea...

«La scelta è decisiva, non bisogna accarezzare le pulsioni più immediate della pancia del Paese per inseguire il consenso del giorno dopo. Per trovare la persona giusta non serve rincorrere canoni estetici».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

